

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 599064

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Andrea Beri, amministratore delegato della Ita che lavora nel settore dell'acciaio



Walter Fontana guida l'omonimo gruppo, attivo nell'automotive

«È tornata la fiducia Ripresa più solida in tutti i mercati»

Aziende. Walter Fontana: «Nel settore automotive la scelta di puntare sull'elettrico sarà un forte traino»
Andrea Beri: «La domanda si sta confermando vivace»

CHRISTIAN DOZIO
LECCO

Le aziende guardano con maggiore fiducia al futuro, grazie a un trend che sembra indicare come la ripresa sia stata intercettata.

A evidenziarlo, con l'indagine sulla fiducia dei consumatori e delle imprese - entrambi in crescita - è l'Istat. L'istituto, a proposito delle imprese, ha sottolineato come l'accelerazione sia stata forte raggiungendo il livello più elevato da febbraio 2018.

Dunque, si è tornati a livelli

prepandemici. Un rimbalzo per certi versi inevitabile dopo le difficoltà dello scorso anno, anche se restano i problemi legati alle materie prime, tra astronomici aumenti dei prezzi e disponibilità sempre più limitate.

Indirizzi

«Sembra che le case automobilistiche abbiano definito gli indirizzi da seguire nel progettare il sistema di movimentazione dei veicoli - ha commentato Walter Fontana, Ceo di Fontana Group -. Già da un pa-

io d'anni il settore era in stallo, alle prese oltre che con il Covid anche con la scelta di quale tecnologia usare per il futuro: mantenere benzina e gasolio o puntare sull'ibrido, piuttosto che sull'elettrico puro? Alla fine, si è optato per quest'ultima soluzione, quindi tutti i modelli dovranno essere riprogettati per la produzione. Andiamo incontro a un periodo di forte cambiamento, con l'automotive che potrà rappresentare un bel traino per l'economia europea».

Un cambiamento che avrà

reflessi anche, inevitabilmente, sulla manodopera. «Questa innovazione farà venir meno alcuni mestieri e ne farà nascere di nuovi. Credo che questo possa essere il problema principale causato al comparto da questi cambiamenti tecnologici».

Effetti

Nel frattempo, la fiducia cresce, anche se nei prossimi mesi secondo Fontana non saranno solo rose. «L'ottimismo non può mai mancare, ma tra non molto gli effetti della crisi si vedranno in modo pesante. Non si può pensare di continuare con l'assistenzialismo quando queste sussistenze verranno meno esploderanno criticità importanti. Si parla di centinaia di migliaia di licenziamenti e di aziende che chiuderanno. Il Leccese, comunque, ha tenuto, tanto che è tuttora difficile trovare manodopera professionalmente evoluta».

Anche alla Ita di Calozio si respira un'atmosfera positiva, a conferma del rilevamento effettuato dall'Istat. «Il trend che stiamo registrando in questi mesi è migliore rispetto a quello dell'anno scorso, che già per noi non era stato negativo - ci ha spiegato il ceo Andrea Beri -. In questo momento c'è

L'Istat

Consumatori e imprese C'è ottimismo

A fotografare come e quanto cresce la fiducia degli italiani è l'Istat, che ha rilevato come a maggio 2021 si stimi un marcato aumento sia dell'indice del clima di fiducia dei consumatori (da 102,3 a 110,6) sia dell'indice composito del clima di fiducia delle imprese (da 97,9 a 106,7). Per quanto riguarda il primo, si evidenzia il balzo verso l'alto del clima economico (da 91,6 a 116,2) e di quello futuro (da 109,6 a 122,5); il clima personale e quello corrente registrano incrementi più contenuti (da 105,9 a 108,7 e da 97,4 a 102,6, rispettivamente). Per le imprese, invece, si calcola un miglioramento della fiducia diffuso a tutti i comparti osservati. In particolare, nell'industria manifatturiera l'indice sale da 106,0 a 110,2 e nelle costruzioni da 148,5 a 153,9. Nei servizi di mercato si registra un aumento accentuato dell'indice che sale da 87,6 a 98,4 mentre nel commercio al dettaglio l'incremento è meno ampio (da 96,0 a 99,3).

una fiducia più equilibrata nei diversi mercati, senza differenze sostanziali in termini di "vivacità". Registriamo anche una ripresa su quello nazionale, magari un po' meno intensa rispetto a quella del Centro Europa. È comunque una situazione che si sta vivendo in tutto il mondo, dagli Usa all'Asia all'Australia: una sensazione di ripartenza convinta, anche se in alcune aree del pianeta, come l'India, ancora ci si deve confrontare con la pandemia e si fatica a ripartire proprio per la presenza di problemi di diffusione virale all'interno dei comparti industriali».

Anche in prospettiva, Beri è ottimista. «Pur dovendoci confrontare con le grosse difficoltà relative alle materie prime, credo che questa situazione durerà almeno fino a tutto il 2022. Per alcuni settori anche di più. Consideriamo che il settore dell'edilizia, per quanto riguarda grandi opere e infrastrutture che daranno un'ulteriore spinta alla nostra economia, sta ancora aspettando di ripartire. Questa fase però non è certo favorevole, a causa dell'incidenza che i prezzi dei materiali avranno sui budget, necessariamente da ricalcolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'artigianato cresce Adesso deve ripartire la locomotiva tedesca»

«Non solo la percezione, anche i dati confermano che la situazione sta migliorando. In questi ultimi mesi ci sono stati sostanziali riscontri positivi per le aziende di produzione, anche se altre categorie sono rimaste un po' al palo. Non appena, con i progressi della campagna vaccinale, saremo tutti più liberi di muoverci, sono con-

vinto che si spenderà molto più di quanto si farebbe in condizioni normali, come reazione all'ultimo anno e mezzo vissuto tra rinunce e restrizioni. Questo darà un'ulteriore spinta ai consumi: quando il virus sarà finalmente contenuto in modo definitivo, l'economia riceverà una bella accelerata».

Esprime ottimismo, il pre-

sidente di Confartigianato Imprese Lecco Daniele Riva, rispetto alla situazione attuale e alle prospettive dalla manifattura leccese.

La strada imboccata sembra destinata a portarci definitivamente fuori dal tunnel della crisi sanitaria, cosa che inevitabilmente si rifletterà sul contesto economico. E se una parte - fatta di bar, ristoranti, commercio - fatica ancora in modo marcato, ce n'è un'altra che invece sta registrando numeri importanti.

«Nella nostra zona tante aziende sono legate all'export - continua Riva, focalizzandosi sui mercati di riferimento delle imprese artigiane -, per cui è determinante che

anche i nostri partner mondiali ripartano in modo sostenuto, per evitare che si formi un imbuto i cui riflessi sarebbero negativi anche per noi. Sotto questo aspetto, è fondamentale che la Germania intercetti la ripresa a pieno ritmo, perché per noi quello tedesco è un mercato molto importante».

Le aspettative per i prossimi mesi, comunque, sono positive. «Sono fiducioso. L'edilizia già lo scorso anno era in fibrillazione e quest'anno lo dovrà essere ancora di più, tra bonus e superbonus che potranno portare sicuramente grossi benefici. Quando si muovono le costruzioni e l'automotive, infatti, trainano il



Daniele Riva, Confartigianato

90% della produzione e da qui in avanti i numeri credo che non potranno che essere positivi».

Le misure messe in campo dallo Stato, quindi, sono destinate a produrre effetti favorevoli. «Anche l'iperammortamento, per come è stato ripensato, è interessante: il recupero in tre anni del 50% dell'investimento significa pagare la metà del macchinario acquistato. Quindi, da qui all'anno prossimo ripartiranno anche settori che già nel 2019 avevano subito una frenata consistente. Le premesse sono dunque positive: quello che serve, ora, è intervenire sulla burocrazia, sempre troppo pesante». **C. Doz.**

«Ripartiamo dai mestieri artigiani»

Associazione. Giovanna Picariello è stata confermata alla presidenza lecchese di Cna del Lario e della Brianza «Puntiamo a rafforzare il dialogo e la collaborazione tra gli imprenditori che operano nello stesso settore»

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

«Con la mia squadra, tutta riconfermata all'insegna della continuità di lavoro, mi concentrerò soprattutto sul dialogo e sull'attenzione alle imprese dei 'mestieri' artigiani. Nel nostro mondo associativo ne individuiamo 47 e, seppure non tutti siano rappresentativi al punto da avere un funzionario dedicato, tutti troveranno certamente ascolto e considerazione in Cna a Lecco».

Giovanna Picariello, eletta all'unanimità per il suo secondo mandato quadriennale alla presidenza lecchese della Cna del Lario e della Brianza esprime soddisfazione per il nuovo incarico al cui termine si ritroverà, di fatto, ad aver trascorso 12 anni alla guida degli artigiani lecchesi di Cna.



Giovanna Picariello
Presidente Cna

Fino ad oggi, con un'elezione per la quale esprime «soddisfazione, perché ripartiamo con una serie di progetti e con un'armonia di squadra ben collaudata».

Orgoglio

Picariello, titolare della Termoidraulica Varano di Valmadrera, è stata eletta da un consiglio direttivo costituito interamente da uomini. In una nota si dichiara «contenta della conferma perché questo significa che la strada tracciata e

intrapresa negli ultimi anni è quella giusta e che la direzione da mantenere è quella impostata nel lavoro che abbiamo fatto finora. Sono anche orgogliosa dell'esito di queste consultazioni perché sono una delle poche donne che

ricoprono un ruolo dirigenziale all'interno di Cna del Lario e della Brianza e l'unica presidente di provincia al femminile».

E aggiunge che ciò «dispiace in quanto fra le imprenditrici del Lecchese certo non mancano le possibilità per essere elette. La realtà è che continua a prevalere un panorama fortemente maschile, una caratteristica di lunga data per Lecco».

A caratterizzare il lavoro del nuovo mandato sarà anche l'attenzione ai temi del credito e quindi al rapporto con Sviluppo artigiano, grande consorzio fidi della Cna. In programma c'è anche una serie di iniziative territoriali per sostenere le categorie estetiste, parrucchieri, taxisti e lavanderie, con interventi mirati anche ad ampliare la base as-



Sono 47 i mestieri identificati all'interno del mondo associativo della Cna

sociativa e i "mestieri" associati. Si punta anche alla creazione di una "Zona lago" che comprende molti Comuni e attività artigiane, oltre alla filiera del turismo sull'asse Lago-Valassina.

«Ma su tutto - ribadisce Picariello - resterà caratterizzante quel dialogo con i mestieri dopo che la modifica dello statuto a livello nazionale li ha reintrodotti, dopo l'esperienza della costituzione delle 'Unioni' che non ha dato i risultati attesi. Lo scopo è favorire la connessione fra imprenditori che all'interno di uno stesso 'mestiere' si ritrovano più uniti su problemi e aspettative comuni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I comparti rappresentati nel consiglio direttivo

Il nuovo consiglio direttivo di Cna per Lecco guidato da Giovanna Picariello include Franco Pozzoni, impiantista titolare della Seacet di Robbiate, Paolo Galbiati consulente per organizzazione aziendale ed export titolare dell'omonimo studio con sede a Lecco e Milano e Gianfranco Magni, impiantista elettrico titolare della "Proget Srl" di Introbio.

In questo mese di rinnovo

cariche, sono stati nominati presidenti di categoria per il settore pasticceria Michele Alippi della "Pasticceria Amerigo" di Mandello e per il settore trasporti, Riccardo Gervasoni alla guida dell'omonima azienda di famiglia di Lomagna.

Si è conclusa così giovedì sera un'altra tappa, quella lecchese, del rinnovo delle cariche della Cna del Lario e della Brianza il cui iter si conclude-

rà in giugno con l'elezione del nuovo presidente già indicato nella candidatura all'unanimità in Pasquale Diodato, che raccoglierà il testimone dall'attuale presidente Enrico Benati.

Ad eleggerlo sarà il nuovo organismo dirigenziale composto da 61 rappresentanti. Poi sarà la volta della partecipazione al rinnovo regionale e nazionale. Saranno infatti eletti i delegati locali per il consiglio regionale della Cna e, in quella sede, i delegati per il nuovo organismo e per la presidenza nazionale, con appuntamento ultimo fissato al 12 dicembre 2021. **M. Del.**

È stata eletta all'unanimità per il suo secondo mandato quadriennale

«La ripresa è in arrivo Pesa il debito pubblico»

segnali dell'imminente uscita dalla pandemia sono sempre più evidenti e già si affollano le analisi sui futuri assetamenti del sistema.

Le previsioni sono unanimi nel ritenere imminente una decisa ripresa di produzione, investimenti e consumi e quindi una convincente crescita del Pil: una tendenza che sarà rafforzata dall'avvio del Piano nazionale di ripresa (Pnrr) favorito dall'accesso al Recovery fund.

Se tutto ciò sarà confermato, e lo sapremo presto, anche i problemi vecchi e nuovi del nostro sistema economico potranno essere affrontati nel quadro di una relativa stabilità. Tra i problemi vecchi quello che esce aggravato dalla vicenda pandemica è la dimensione del debito pubblico, esploso per noi come per tutti i Paesi, compresi più virtuosi. Per

fare fronte alla crisi sanitaria, sociale ed economica sono infatti stati travolti non solo i parametri del Patto di Stabilità ma anche tutti i propositi di contenimento tendenziale del debito da parte dei governi.

Mai come in questa occasione anche i mercati, solitamente severi e occhuti, concentrano l'attenzione più sulla puntualità dei rimborsi e dei pagamenti degli interessi che sulla crescita del debito e sul rapporto con il Pil.

Soccorre peraltro ancor oggi la politica della Bce che ha continuato ad acquistare i titoli del debito pubblico e ad immettere nel sistema una enorme liquidità. La domanda che ora è doverosa porsi per immaginare i futuri assetamenti è intuitiva: fino a quando potremo contare su questa disponibilità?

Già cominciano ad affiorare

le prime opinioni e soprattutto fatti concreti in controtendenza.

Una opinione autorevole è quella espressa dall'economista, e presidente del Bundestag tedesco, Wolfgang Schäuble secondo il quale la stabilizzazione della finanza pubblica nei Paesi membri della Unione tornerà prima o poi ad essere una condizione da rispettare nell'interesse generale, con conseguente inevitabile ritorno al rigore finanziario da parte dei Paesi più esposti. Tanto più che la stessa Bce non nasconde l'intenzione di ridurre gli acquisti di titoli non appena la ripresa sarà più robusta, e non è un caso che la stessa banca centrale abbia già modificato recentemente il "paniere" dei beni per monitorare l'andamento dei prezzi e controllare eventuali tensioni inflazionistiche.



Guido Puccio, ex sindaco di Lecco

Già in Usa il tasso tendenziale di inflazione ha superato il 4% e il costo del denaro comincia a risentirne: da qui forse la preoccupazione di Schäuble.

In Europa questa tendenza non è ancora affiorata ma un altro elemento ugualmente preoccupante si sta verificando ed è la fiammata dell'aumento dei prezzi delle materie prime, dall'acciaio al petrolio, dal legno al rame, alle derrate alimentari, al quale fa già seguito l'aumento del costo dei trasporti e dei noli. È evidente che se tale tendenza divenisse duratura il rischio di

inflazione "importata" sarebbe reale anche per noi. Ecco quindi un possibile assetamento, dopo la ripresa, che desta qualche preoccupazione anche per il nostro sistema. Tenendo poi conto che non possiamo ignorare il perdurare del blocco dei licenziamenti sempre in essere ma destinato a venire meno.

Le tendenze inflazionistiche rischiano così di sovrapporsi all'aumento della disoccupazione, sia pure più contenuto rispetto alle previsioni di quando la pandemia era in fase marcata.

Torna quindi ancora una volta l'esigenza di una crescita del Pil molto convincente per scongiurare almeno nel breve periodo (18-24 mesi) questo rischio. Ne consegue che la vera sfida che attende i governi, e il nostro per primo, sarà dal 2023 quando si tornerà al rigore finanziario, al rispetto dei parametri del Patto di Stabilità (anche se sarà riformato), alla riconversione per il digitale e alla tutela più accentuata dell'ambiente, sia pure potentemente sostenuti dalle risorse europee.

Guido Puccio
ex sindaco di Lecco

Il mercato dei tubi I nuovi concorrenti

L'incontro

Torna nei prossimi giorni il nuovo appuntamento online che Siderweb propone sul tema "Mercato & dintorni".

L'8 giugno, i riflettori si accenderanno sul settore dei tubi, sia saldati sia senza saldatura, che rappresenta una delle eccellenze della siderurgia italiana. Con oltre 3,5 milioni di tonnellate prodotte ogni anno, il comparto si posiziona ai vertici europei per volumi ed è tra i principali esportatori al mondo. Ma, come molti altri segmenti della siderurgia, si trova di fronte a nuove sfide. Il webinar si propone di analizzare quali saranno le risposte degli operatori e in che direzione si muoverà il comparto. **C. Doz.**